

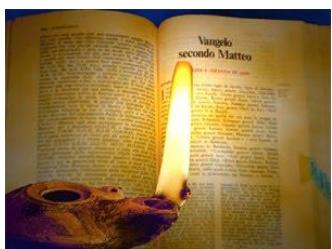


TEMPO ORDINARIO

Tempo per scoprire la bellezza della quotidianità vissuta sulle orme di Gesù

Domenica 29 giugno 2014

Festa dei santi apostoli Pietro e Paolo



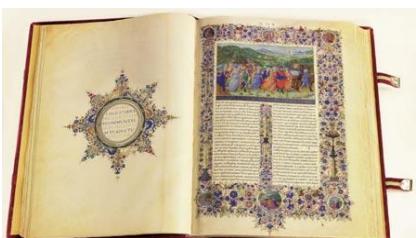
Ascoltiamo la Parola

XIII T.O.

At 12,1-11
Sal 33
2 Tm 4,6-8.17-18

Dal Vangelo secondo Matteo
16, 13-19

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesareà di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».



Meditiamo la Parola

Celebriamo oggi la festa dei santi apostoli Pietro e Paolo. La tradizione ritiene che essi morirono martiri nello stesso giorno, il 29 giugno dell'anno 67 o 68, l'uno crocifisso sulla collina vaticana e l'altro decapitato sulla Via Ostiense. Essi sono chiamati le colonne della Chiesa ed è sulla fede di questi due martiri che si fonda la Chiesa di Roma; ed è su questa fede che poggia la nostra povera, fragile e debole fede di cristiani dell'ultima ora. La loro immagine è davanti a noi perché ricordiamo il loro esempio. Scrive Matteo che il Signore chiamò i Dodici e li mandò due a due. Ebbene due di loro, Pietro e Paolo, dalla lontana Palestina, sono stati mandati sino a Roma, per predicare il Vangelo. Erano due uomini molto diversi l'uno dall'altro: "umile pescatore di Galilea" il primo, "maestro e dottore" l'altro. Diversa fu anche la loro storia di credenti. Pietro fu chiamato da Gesù mentre riassetava le reti sulle rive del mare di Galilea. Era un semplice pescatore che svolgeva onestamente il suo lavoro, talora molto pesante. Non appena quel giovane

maestro di Nazareth lo chiamò a una vita più larga e a pescare uomini e non pesci, "subito lasciate le reti, lo seguì". Lo troviamo poi tra i Dodici, con il tipico temperamento dell'uomo focoso e sicuro; eppure bastò una serva per portarlo al tradimento. Il vero Pietro è quello debole che si lascia toccare dallo Spirito di Dio e, primo tra tutti, proclama: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", come abbiamo ascoltato dal Vangelo (Mt 16,16). E il Signore fece di questa debolezza la "pietra" che avrebbe dovuto confermare i fratelli.

Paolo, da giovane, era accanto a coloro che lapidarono Stefano; era zelante nel combattere la giovane comunità cristiana. Si fece persino autorizzare a perseguitarla. Ma sulla via di Damasco il Signore lo fece cadere dal cavallo delle sue sicurezze e del suo orgoglio, ben più forte del cavallo su cui stava. Trovatosi a terra, nella polvere, alzò gli occhi al cielo e vide il Signore. Questa volta, come Pietro dopo il tradimento, anche Paolo si sentì toccare il cuore: non sgorgarono le lacrime ma gli occhi rimasero chiusi e non vedeva più. Lui, abituato a guidare gli altri, dovette essere afferrato per mano e condotto a Damasco. Il Vangelo predicato da Anania gli aprì il cuore e gli occhi. Paolo predicò, prima agli ebrei e poi ai pagani, fondando molte comunità. Per compiere questa sua missione non mancò di opporsi neppure a Pietro. Essi, con le loro diverse ricchezze, con il loro carisma, hanno fondato un'unica Chiesa di Cristo. Si potrebbe affermare che non si può essere cristiani in modo piattamente identico. La nostra fede dovrebbe respirare con lo spirito di questi due testimoni: con la fede umile e salda di Pietro, e il cuore ampio e universale di Paolo. Se ogni credente, se ogni Chiesa deve vivere non per se stessa ma perché il Vangelo sia annunciato, tanto più è un dovere per la Chiesa di Roma e per ogni suo membro.

La Parola diventa vita



Oggi, gli apostoli Pietro e Paolo tornano a sedersi in mezzo a noi e ci esortano a non rinchiuderci, a non pensare unicamente ai nostri problemi, fossero anche religiosi, ma a sentire l'urgenza di confermare la fede dei fratelli e di **uscire ad annunciare il Vangelo a coloro che ancora non lo hanno accolto.**



La Parola si fa preghiera

"Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno"

(2 Tm 4,17-18)